

UN SOLO PAPA È LEGITTIMO (oggi e sempre)

di Johannes De Parvulis



Il 22 maggio 2016 Antonio Socci ha scritto nel suo blog che Stefano Violi ha studiato la dichiarazione letta in latino da Papa Benedetto XVI il giorno della sua "rinuncia". Socci ci informa che Violi conclude il suo lavoro con le seguenti affermazioni :

*“Nella sua dichiarazione Benedetto XVI afferma di rinunciare al ‘ministerium’, non al “munus” (che è il Papato in sè). La suddetta distinzione esiste da secoli. Si tratta di una norma dettata da Papa Bonifacio VIII (cf. dettato del can. 332 § 2). Benedetto XVI l’ha ripresa e riconfermata. Nel suo discorso di commiato (quello del 27 febbraio 2013) egli ha riconfermato la norma di Bonifacio VIII ripetendo in lingua vernacolare che la sua rinuncia non riguardava il “munus” ma il “ministerium”, cioè l’esercizio attivo del Ministero papale”.*¹

– C’è forse qualcosa di importante che non viene ancora detto da nessuno ?

Forse sì.

Mi sono accorto che un candidato al sacerdozio che accetta di far parte dell'Ordine dei Gesuiti, nel chiedere di far parte di codesto Ordine promette ufficialmente davanti a Dio di non accettare prelature.² Se un giorno accetta una prelatura (cioè una carica vescovile) quel giorno è per lui un giorno infausto, l’inizio

¹ Stefano Violi spiega : "Oggetto della rinuncia di Benedetto XVI non è il ‘munus’ (che rimane per sempre, essendo divino) ma soltanto l’ ‘executio muneris’, che è l’esercizio attivo del ministero papale."

² Una prelatura è una carica vescovile. I gesuiti fanno voto di non accettare prelature ; scelgono quindi volontariamente di non diventare vescovi (articolo 817 della Costituzione della Compagnia di Gesù, scritta da S. Ignazio di Loyola).

di un grave tradimento, la prova evidente della sua incapacità nel rispettare una promessa sacra.³

– Che avviene davanti a Dio di una persona che fa un voto e poi non lo rispetta ?

Avviene ciò che avviene anche tra gli uomini : che valore ha per noi umani la parola – o la firma – di una persona che non mantiene le sue promesse, nemmeno quelle che fa in tono sacro e solenne, davanti a Dio ?

Molti di noi sono convinti che il Vaticano di oggi sia l'equivalente di ciò che fu il Sinedrio di Gerusalemme due mila anni fa, sia nel bene che nel male.

– In questo caso, la parte di Giuda Iscariota chi la sta ora assumendo ?

Johannes De Parvulis

21 giugno 2016

³ Una promessa fatta davanti a Dio equivale a un voto. Guai a chi si permette di violare un voto, che per definizione è sacro. Tale tradimento ha valore di sacrilegio, piaccia o non piaccia.